

Gli operatori di trenta carceri: è una legge classista che nega l'uguaglianza davanti alla legge

Il Guardasigilli prima vota poi se ne lava le mani e denuncia: da mesi chiedo inutilmente soldi

Manconi: le pene saranno comminate per censo Antigone: disastro annunciato fatto senza dati e studi

Castelli indecente: ora le carceri scoppieranno

Dopo aver favorito e votato la ex Cirielli, il ministro dice: non sono responsabile di quanto accadrà L'opposizione chiede le dimissioni. Brutti, ds: «Ha sempre ignorato la nostra denuncia»

di Davide Madeddu / Roma

LA DISCARICA SOCIALE CRESCE. L'ex Cirielli va e apre le porte a piccoli delinquenti e disperati recidivi. Risultato? Sempre più detenuti staranno nelle carceri che avranno sempre meno soldi per funzionare. È una sorta di segno dei tempi per il sistema carcerario che, alla fine, rischia di trasformarsi in una bomba umana pronta ad esplodere. Massimo Brutti responsabile giustizia Ds non ha dubbi. «Con questa legge si ha un imbarbarimento delle carceri, senza dimenticare poi il regresso sul piano penale e penitenziario». Primo passo per far nascere quella che lo stesso Brutti definisce la «discarica sociale». In nessun ordinamento, neppure nel più feroce sono previste pene perenni, tranne l'ergastolo». Premessa per spiegare che così «si crea una situazione che non garantisce la sicurezza dei cittadini dato che chi sconta una pena prima o poi dovrà uscire. È anche una questione politica di sicurezza che in questo modo non si affronta e non si risolve, mentre tenderanno ad aumentare le presenze dietro le sbarre». Sovraffollamento, ipotizzato anche dalle associazioni di volontariato penitenziario che trovano d'accordo pure il ministro della Giustizia Roberto Castelli. È stato proprio il guardasigilli a lanciare l'allarme sul rischio «dell'eccessivo sovraffollamento delle carceri che si produrrà in seguito all'approvazione dell'ex-Cirielli». E benché il Ministero non disponga di dati ufficiali e parli di «migliaia di detenuti», aggiunge: «Sono mesi che sto chiedendo risorse finanziarie senza ottenere risultati, se continua così non mi assumo responsabilità per quanto potrà accadere». Ma l'Unione, sdegnata, ribatte: era noto a tutti che con la ex Cirielli le carceri sarebbero scoppiate, e la «responsabilità politica» è proprio di Castelli. Quali potranno essere gli effetti dell'applicazione della nuova norma lo sanno bene i 30 direttori di carceri, servizi sociali o centri di assistenza carceraria che hanno firmato l'ordine del giorno

La sicurezza non si tutela così. E intanto crescerà un odioso e inutile affollamento nelle carceri

della Fp Cgil. «È una legge dalle caratteristiche tipicamente classiste e che nega irrimediabilmente il principio cardine di ogni sistema giudiziario democratico: l'uguaglianza di fronte alla legge». Secondo i direttori, la legge sarà «ossessivamente e ipocritamente garantista con i potenti, inesorabile ed odiosa con i deboli, con le fasce dell'emarginazione sociale, con gli immigrati, con il risultato che la popolazione carceraria crescerà di almeno 20mila unità». Alla crescita della popolazione carceraria poi non corrisponderà una crescita delle risorse. «Già oggi - denuncia Fabrizio Rossetti della Fp-Cgil - per il mantenimento di un detenuto servono 130 euro lordi al giorno, di cui solo 19 euro vengono destinati per la sua rieducazione, per l'assistenza sanitaria, gli asili nido e per tutto quello che riguarda il mantenimento». Senza dimenticare poi che «la maggior parte dei soldi è invece destinata al personale», Ros-

I GIUDICI

Carfi: così non potremo concludere i processi

Gli effetti dell'ex Cirielli sui processi saranno «devastanti», dichiara il segretario dell'Anm di Milano, Paolo Carfi. Il giudice, che fu presidente del collegio del processo di primo grado Lodo Mondadori-Imi Sir, spiega che «quando si dimezzano i tempi di prescrizione da 15 a 7 anni e mezzo, con l'attuale sistema sarà difficile arrivare alla conclusione dei processi». Carfi punta il dito, soprattutto, sul fatto che, a Milano come in altre Corti d'Appello, il taglio della prescrizione si sommerà alla cronica mancanza di personale.

setti spiega che «l'ex Cirielli porterà a un incredibile aumento dei detenuti. Ma senza ulteriori stanziamenti provocherà solo dei disastri». Anche perché, «la Finanziaria per la polizia penitenziaria prevede 9,5 di euro di aumento per il 2006 e 15 per il 2007». Tagli e repressione per una norma che alla fine colpirà solamente i più deboli come sottolinea Luigi Manconi di A Buon diritto. «La filosofia della Cirielli è chiara, è quella grossolana che a pene più gravi dovrebbero corrispondere meno delitti. L'ho definita una riforma classista perché prevede un aggravamento delle pene secondo linee di censo». Mentre Riccardo Arena autore e conduttore di Radio Carcere in onda il martedì su Radio radicale si chiede: «In questi mesi di discussione sulla Cirielli non vi è stato un deputato o un senatore della maggioranza che abbia chiesto al Ministro Castelli le conseguenze che la Cirielli comporterà nelle carceri italiane», dice. Disastro annunciato per Patrizio Gonnella di Antigone che chiarisce: «Sta succedendo tutto quello che avevamo preventivato. Hanno fatto la legge sulla recidiva e non hanno uno straccio di dato. Qualunque legge avrebbe dovuto avere un impatto, uno studio». Quanto al popolo di detenuti non ha dubbi: «Se prima c'era un educatore ogni 110 detenuti adesso sarà per 130. Se prima le risorse dovevamo ripartirle per 60mila adesso si dovrà fare per 80000».



Milano - 20 dicembre 2002, Carcere di San Vittore Foto di Elio Colavolpe / emblema

Potrà andare in prescrizione il processo Mediaset sui diritti tv, a rischio anche truffe e usure

La legge salva Berlusconi. E poi Previti Bonito, ds: il ministro contro il suo ruolo

di Natalia Lombardo / Roma

A CHI GIOVA? La ex Cirielli farà scoppiare le carceri inzeppate di «recidivi» e salterà gran parte dell'inchiesta sui presunti fondi neri che coinvolge Mediaset e Berlusconi.

Siamo alla fase dell'udienza preliminare, quindi la legge cade a fagiolo sui fatti relativi al 1998 e '99. Cadrà in prescrizione la maggior parte dell'inchiesta che riguarda i presunti fondi neri sui diritti tv Mediaset per i film, che coinvolge i Berlusconi e Fedele Confalonieri. I reati contestati: appropriazione indebita, falso in bilancio e frode fiscale. E Previti, che lanciò l'anatema (a Berlusconi) della legge «contra personam unam», salva tutti ma non me? L'Udc impone l'esclusione dei processi in corso di primo grado, ma potrebbe tornare a essere una legge Salva-Previti grazie al ricorso alla Corte Costituzionale che farà il suo avvocato. Contesterà, infatti, la disuguaglianza fra imputati, perché con la nuova legge anche chi ha commesso un reato insieme può avere processi che vanno a tempi diversi. Il senatore ds Calvi dà ragione al legale Sammarco: «Sull'incostituzionalità ha copiato le mie dichiarazioni in commissione. È ovvio che ricorrerà». Non sarebbe beneficiario dalla legge, invece, Totò Cuffaro, imputato in due processi in corso. Il presidente della Regione Sicilia è accusato di favoreggiamento aggravato all'azione di Cosa Nostra, e per il cosiddetto «processo talpe» mancano poche

udienze alla sentenza. Il favoreggiamento in sé rientra nella ex Cirielli, ma quando è «aggravato» secondo l'articolo 7 e richiama ai legami con la mafia, è escluso dalle possibilità di prescrizione. Sono però in bilico altri processi eccellenti o che riguardano truffe a migliaia di risparmiatori, come il primo processo Parmalat per agiotaggio contro Calisto Tanzi. L'Intesaconsumatori ha già lanciato l'allarme contro la legge: «Un'amnistia generalizzata per un gran numero di reati» e citavano il «caso Tucker, dove i soggetti coinvolti ammontano a diverse migliaia».

A rischio anche tanti processi per usura che possono essere prescritti in base alla vecchia pena di due anni per il favor rei. E la Bsa (Business Software Alliance) teme per il diritto d'autore: «La legge ex Cirielli sarebbe un'ancora per i pirati», diceva un comunicato del 7 novembre. La legge Ex ha due facce, entrambe disastrose. Nasce da un'ispirazione repressiva dal carattere fascista, firmata dal deputato di An, Edmondo Cirielli (maggior dei carabinieri) e da altri del partito di Fini. Cirielli l'ha ripudiata quando i deputati-avvocati di Fi l'hanno virata in salva-Previti. Con la recidiva «si cancellano i benefici della Legge Gozzini», spiega il deputato ds Bonito: «chi sta in carcere non avrà più una prospettiva di migliorare le sue condizioni, quindi la tensione renderà le carceri ingovernabili». E accusa Castelli: «Va contro il suo ruolo: si dimetta. Il ministro delle carceri non può declinare la responsabilità su ciò che accadrà nelle carceri. E ha mentito al Parlamento».

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1

Il pastone sale in treno

Che modo di fare giornalismo. Invece di cercare di capire se la Tav in Val di Susa è cosa buona o sciagurata, il Tg1 ci monta sopra un ignobile pastone politico per dimostrare che il centrodestra «compatto» è salito sul supertreno e il centrosinistra è diviso. Dopo l'ignobile pastone, è andato in onda il solito comizio quotidiano di Berlusconi, con Pionati a fare da altoparlante. Allora, si chiede formalmente alla Vigilanza di pretendere analogo comizio quotidiano di Romano Prodi. A meno che la par condicio non sia già stata abolita e nessuno se n'è accorto. Su Castelli contrario postumo alla ex-Cirielli, neanche una parola.

Tg2

Tvo «gangli del potere»

Il comizio di Berlusconi si replica a cura di Ida Colucci. Il «premier» mente con foga, sostiene che le leggi varate non lo hanno mai favorito e che i mass media, televisioni e giornali, sono in mano alla sinistra. Qui la delicatezza della collega Colucci che ha tagliato la frase per sostituirla con un generico «gangli del potere». Dopo il comizio, accreditare che le tv (compreso il Tg2?) sono in mano «alla sinistra» sarebbe stato veramente ridicolissimo.

Tg3

Folgorato sulla via di Regina Coeli

Dopo la Val di Susa, il Tg3 ha in serbo la sorpresa della serata. Il ministro Castelli che - fedele al principio che l'indiano buono è quello morto - sta pensando di accordare la grazia a Sofri. Ma il clou è per la ex-Cirielli. Il ministro della Lega, che l'ha votata, ora dice: andranno in galera a migliaia, le carceri sono piene. L'ingegnere, folgorato sulla via di Regina Coeli e di San Vittore.

«Davanti al berlusconismo troppa autocensura»

La denuncia di Padellaro e Colombo alla presentazione di «Berluscomiche» di Travaglio

«Berlusconi non va preso sul serio. E' un narcisista maligno, incurabile. Vuole essere amato. Silvio Berlusconi è un prodotto del mondo alla rovescia nel quale viviamo». Il Cavaliere secondo Marco Travaglio e le sue «Berluscomiche», ovvero «Bananas 2 la vendetta», la seconda raccolta di articoli della rubrica che il giornalista torinese pubblica quotidianamente su «L'Unità». Il libro, edito da Garzanti, è stato presentato ieri a Roma. Con Travaglio, Furio Colombo e Antonio Padellaro, l'ex direttore, ora editorialista, e l'attuale direttore del quotidiano fondato da Gramsci. Travaglio ricorda che nella trasmissione di Fazio, Furio Colombo ha definito il capo del governo «una barzelletta che cammina» e per questo è stato attaccato e criticato. Ma non c'è paese, ha affermato l'autore di «Bananas», dove Berlusconi non abbia dato abbondanti prove di questa sua «qualità». Travaglio fa l'elenco delle gaffe in

Belgio di Berlusconi, ricorda le sue performance in Finlandia, così, per ridere. «Perché farsi una risata è salutare e tutti i regimi offrono argomenti che fanno ridere». Chi, invece, non ha voglia di sganasciarsi dalle risate è Furio Colombo, il quale ricorda gli anni del berlusconismo e l'atteggiamento della stampa italiana. Partendo dalla recente inchiesta sull'Italia del settimanale britannico «The Economist». «Nove pagine che non sono state tradotte nel nostro Paese, nessun giornale ha offerto ai suoi lettori le cose contenute in quell'inchiesta. Il Corsera ha riassunto il tutto in ventitré righe, mentre in un quarto di pagina il ministro Tremonti replicava alle cose scritte dai giornalisti inglesi». «Il senso di claustrofobia, di porte e finestre sbarrate è terrificante», nota con amarezza Colombo. Che riceve tanti applausi quando afferma - non nascondendo la sua «nostalgia», o «frustrazione», o peggio ancora «strizza» - che «in questi anni l'istituzione che più

di tutte le altre ha ceduto è stata l'istituzione della stampa». «Forse - dice ancora l'editorialista de «L'Unità», «se in questi anni bui qualcuno ha risposto, scrivendo e prendendo posizioni scomode, anche altri potevano farlo». A Colombo che accusa Berlusconi di non avere il senso dell'umorismo - risponde Antonio Padellaro. E lo fa leggendo un'agenzia diffusa pochi minuti prima e che riporta una affermazione del Cavaliere: «Non c'è una legge approvata dal Parlamento dalla quale io abbia tratto beneficio». La sala scoppia in una risata fragorosa. «No, Berlusconi ha un forte senso dell'umorismo», dice il direttore de l'Unità. Che poi parla del ruolo dell'informazione in questi anni e si chiede perché mai Travaglio - se è vero che esiste il mercato - che pure vende tanto con i suoi libri non sia stato mai chiamato dal direttore di un grande quotidiano. La risposta è semplice: «C'è una censura, un blocco, una sorta di autocensura». e.f.

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA? CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»
Con il contributo **coop**

DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ